Anno XVIII. Giovedì, 16 marzo 1865 N. 75.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | 36 | 19 | 10 |
| Francia | 43 | 23 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo | 60 | 32 | 17 |
| Germania | 68 | 35 | 19 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | 83 | 43 | 22 |

[illegible] L. 2 25. *Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*

**Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

*Ciascun foglio cent. 5.*

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincia presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delizy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.
Le inserzioni costano **L. 1** la linea.
*Un foglio arretrato cent. 10.*

Torino, 15 marzo

## CHE COSA DEVE FARE IL GOVERNO?

Se s'interrogassero ad uno ad uno i 150 deputati che votarono in favore dell'abolizione della pena di morte, si sentirebbero le spiegazioni più discrepanti ed i più singolari giudizi. Chiunque avrebbe creduto che tutti, dando il loro voto per la soppressione del supplizio capitale, fossero convinti che la si dovesse mandar tosto ad effetto, e desiderino perciò che il Senato confermi il voto della Camera ed il potere esecutivo sancisca ciò che il Parlamento avrà deliberato.

Tale, senz'altro, dev'essere il concetto che i più si saranno fatto del significato dell'importante voto della Camera.

Ma sono passati solo due giorni e già si cominciano a sussurrare interpretazioni ed a porgere schiarimenti e ad esprimere voti che pochi si sarebbero attesi.

Gli uni considerano quel voto come una dimostrazione, la quale spingerà il governo a studiar meglio l'ardua questione, altri hanno ceduto a considerazioni estranee all'arduo argomento e probabilmente reputarono di obbedire alla voce dell'opinione pubblica, manifestatasi in qualche *meeting*; altri infine non seppero resistere alla volubile dea della popolarità, ma riponendo la loro fiducia nel senno e nella prudenza del Senato che non istimano vincolato a tanti riguardi.

Togliamo da' 150 i deputati che trovano il loro posto nelle accennate categorie ed il numero di quelli che hanno votata l'abolizione della pena di morte, nella profonda convinzione che il supplizio capitale si abbia da cancellare immediatamente dal Codice penale, rimane di molto ridotto.

Noi non possiamo non porgere le nostre lodi a coloro i quali, convinti che la pena di morte è illegittima e non necessaria e che la sua abolizione non minaccia alla società nuovi e più gravi disordini, hanno votato perchè sia soppressa. Eglino furono sinceri. Ma gli altri, a cui manca questa intima persuasione o che non hanno studiato la questione colla maturità di consiglio che richiede, eppure si sono dichiarati per l'abolizione, lasciando che il Senato corregga il voto della Camera, o hanno mostrato più debolezza che coraggio, ovvero hanno scambiata una quistione giuridica, sociale e morale in una quistione esclusivamente di politica sentimentale.

Intanto ciò che è fatto è fatto.

Quando pur si voglia ammettere che il Senato respinga l'abolizione della pena di morte, il voto della Camera rimane come una dichiarazione esplicita, come una dimostrazione solenne contro il supplizio capitale.

Noi lo diciamo senza esitanza: il giorno, in cui la pena di morte dev'essere tolta dal codice, si avvicina. Comunque si voglia considerare la grave quistione, sotto qualunque aspetto la si riguardi, essa è risolta per la coscienza dell'universale.

Il governo deve quindi prepararsi a questa grande risoluzione.

Il voto della Camera, se non avrà effetto immediato, è però un avvertimento, che il governo non può trascurare.

Quanti deputati non avranno fatto tra loro questo ragionamento: « Se noi eccitiamo soltanto il governo a provvedere meglio alla sicurezza pubblica, a pensare alla riforma carceraria, alla riforma de' custodi, a correggere il codice penale, noi non ne verremo a capo così presto. Votiamo l'abolizione della pena di morte, ed il governo si desterà e sarà costretto a proporre que' provvedimenti, che per altre vie non potremmo ottenere? »

E questo, e non altro, è, secondo noi, il senso vero del voto della Camera.

Noi non possiamo supporre che i 150 deputati, i quali votarono contro la pena di morte, ignorino le condizioni della sicurezza pubblica e delle carceri.

La severità della pena non sembrò mai a noi un mezzo così efficace e potente d'intimidazione, quanto la certezza e la prontezza della repressione. L'assassino è, salvo poche eccezioni, incoraggiato al delitto dalla speranza di salvarsi, e può esserne trattenuto più dalla certezza che non potrà sottrarsi alla mano della giustizia, che non dalla gravità della pena.

Questo mezzo d'intimidazione ora ci manca. È una confessione dolorosa, ma che non deve essere taciuta, per quanto possa spiacere al nostro amor proprio. Il servizio della sicurezza pubblica è incompleto; molti assassini trovano scampo nel difetto d'un buon sistema di vigilanza e di polizia. Molti esempi se ne potrebbero addurre, se facesse d'uopo. Ma che bisogno ce n'è mentre così di frequente si annunciano grassazioni ed atroci fatti, di cui non si riesce ad arrestare gli autori?

Al difetto d'un buon sistema di vigilanza e di sicurezza pubblica si aggiunge la disgrazia di avere ereditato da' cessati governi non pochi impiegati delle carceri e custodi, i quali inspirano ben poca fiducia. Alcune rivelazioni hanno additato alla società i pericoli a cui è esposta. Carceri, nelle quali i bricconi più sfacciati e feroci vivevano in comunione, giuocavano, gozzovigliavano, avevano relazioni colle loro famiglie e cogli amici, e per soprassello potevano perfino esser forniti di armi! In quale altro paese succedono di tali disordini? Quali guarentigie si hanno, quando si vede siffatta infrazione dei regolamenti carcerari, dovuta alla negligenza, alla corruzione od alla connivenza de' custodi? Come spiegare altrimenti le frequenti evasioni da' bagni di pena e dalle prigioni, e che mettono spavento nelle popolazioni?

Per affrettare il giorno in cui l'abolizione della pena di morte sia un fatto compiuto e venga accolta dall'opinione pubblica bene indirizzata, come un progresso morale, conviene innanzi tratto metter argine a' difetti ed a' disordini che abbiamo additati.

Questo è il cómpito del governo.

Sopprimere la pena di morte e conservar i lavori forzati è un assurdo. Ci vogliono carceri cellulari, ci vogliono penitenziarii, in cui l'assassino si trovi solo dinnanzi a Dio ed alla propria coscienza, e senza ombra di speranza di poter sottrarsi alla pena colla corruzione de' sorveglianti e colla fuga. Quindi scelta più accurata de' carcerieri e custodi, la quale sarà tanto più facile, quanto più sarà tollerabile e sicura la posizione che verrà loro fatta.

Ma non perdiamo mai di vista i mezzi preventivi, i quali, lasciando da parte l'istruzione e l'educazione morale che non si improvvisano, risiedono nel servizio della sicurezza pubblica.

Provvediamo a questi bisogni, facciamo i sacrifici che occorrono, ed avremo posta l'Italia in grado di dar all'Europa l'esempio di un grande Stato, che cancellando da' suoi codici il supplizio capitale, attua una delle più memorabili riforme, propugnate da' suoi illustri statisti.

Un voto non basta. Esso è l'espressione d'un generoso sentimento; ma ha duopo di essere sorretto da un complesso di circostanze e di fatti che consentano di compierlo.

Non ci vuol molto, ma quel che ci vuole, è indispensabile, è urgente. La Camera ha tracciato al governo la via; spetta a questo di percorrerla, chiedendone al Parlamento i mezzi ed i sussidi che gli possono abbisognare.

## DENIGRARE

La *Gazzetta del Popolo* di questa mattina pubblica una lettera del sig. Bona, senatore del regno e direttore delle strade ferrate meridionali, nella quale ei dimanda quali sono gli scandali che si dicevano dover essere palesati in occasione del nuovo contratto che il governo ha fatto con quella Società.

Lasciando da parte le strade ferrate meridionali, crediamo che l'on. Bona abbia fatto opera di buon cittadino nel concorrere colla sua voce autorevole a guarirci di una strana aberrazione, per la quale mentre da una parte si vanta la civiltà del nostro paese sino a fargli credere in una preminenza sugli altri che, pur troppo ancora non gli spetta, dall'altra si grida e si sostiene tutto di che nell'amministrazione dei pubblici negozi, la mala fede presiede quasi sempre; e si addentano rabbiosamente le riputazioni degli uomini più alto locati, in modo che si dovrebbe credere che alle più eminenti cariche dello Stato possano salire i mariuoli ed i dilapidatori.

Ed in mancanza di prove esatte e plausibili almeno di asserzioni così audaci si annunziano sempre le rivelazioni che verranno. L'esposizione finanziaria dell'on. Sella doveva mettere a nudo, Dio sa, quali malversazioni dell'amministrazione passata. L'on. Sella ha parlato. Chi oserà contraddirlo? Ma non per questo si cesserà dal denigrare la fama altrui, solamente se ne prometteranno le prove nell'esposizione finanziaria del ministro futuro.

Il *Corriere Mercantile* del 14 scrive:

Nella retata d'oziosi e vagabondi fatta testè nella nostra provincia si trovò un veneto, nativo di Padova, che nel breve giro di pochi mesi era riuscito ad ingaggiarsi in diversi corpi e a disertare, vendendo gli effetti. Pare che egli non si limitasse ad esercitare questa *industria*, che nel Nord-America era diventata una speculazione lucrosissima, come abbiamo altrove notato, e che s'industriasse anche a subornare i camerata. Ciò prova quanto affermava testè alla Camera il dep. Conforti, che cioè l'Austria scaglia nel nuovo regno quanti malviventi essa può per creargli imbarazzi. Fortunatamente l'organizzazione del nostro prode esercito è così perfetta, e la disciplina è così rigorosa che non sono possibili gli elementi dissolventi. Vediamo infatti che il tribunale militare di Torino il 4 del corrente condannava alla fucilazione il soldato Angelo Marchesi, veneto anch'egli, il quale dopo di avere subito molte condanne al carcere ed alla reclusione militare e graziato poscia dal Re, osava rivoltarsi con vie di fatto al suo capitano ed al tenente.

Questi ed altri simili fatti, disgraziatamente numerosi, addimostrano quanto sia necessario che le autorità vigilino onde in mezzo alla emigrazione onesta e laboriosa non s'intruda gente malvagia e insidiosa. Non è certo lieve cómpito pel governo il liberarsi da simile scoria, giacchè l'Austria dopo di avere scatenati i bricconi nel regno, se questi vedendosi scoperti o presi a sospetto, cercano di ritornare ai propri paesi, li respinge inesorabilmente.

Scrivono da Firenze al *Panaro* del 14, che dal 10 in poi lo stato dell'illustre generale Manfredo Fanti è sensibilmente peggiorato.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

**Napoli**, *12 marzo*. — Nella seduta dell'altro ieri il Consiglio comunale occupavasi di una questione gravissima, nella quale Napoli trovasi grandemente interessata.

Si trattava di deliberare su di un ordine del giorno presentato dal duca di S. Donato nello scopo: 1° di reclamare presso il governo la più pronta esecuzione del decretato ampliamento del porto commerciale di Napoli; 2° di far al medesimo noti e presenti tutti i danni gravissimi che la città risentirebbe pel trasferimento della stazione navale e l'inefficacia, per le tante esigenze commerciali, della cessione del porto militare.

Appoggiava egli la sua proposta su varie considerazioni, ma principalmente sulla miserabile condizione in cui verrebbero a cadere migliaia di famiglie che ora trovano sostentamento dai lavori che si fanno nell'arsenale della marina, i quali cesserebbero immediatamente quando il porto militare venisse trasferito a Taranto od in altra località lontana da Napoli.

Siffatte ragioni furono svolte con molta eloquenza dall'on. duca e non mancarono di fare una certa impressione nella maggioranza del Consiglio, per cui il cav. Tito Cacace fu obbligato a prendere la parola per giustificare in questa questione la condotta della Camera di commercio di cui egli è presidente, la quale, come è noto, fu quella che, si può dire, pose in campo l'affare del trasferimento e fu poscia di sprone al governo per deciderlo a prendere in seria considerazione i motivi per cui si chiedeva che il porto mercantile venisse al più presto possibile ampliato a spese del militare, stante i bisogni urgentissimi del commercio.

Il sig. Cacace parlò lungamente e ad una ad una combattè le ragioni degli avversarii del trasferimento, guardando la questione da un punto di vista molto più elevato e secondo i dettami della scienza economica. La sua conclusione fu di persistere nella opinione espressa dalla Camera di commercio come la sola, a suo giudizio, che veramente in definitiva potesse tornare ad un utile reale pel paese.

Allora il consigliere Morelli prese la parola dichiarando che appoggiava l'ordine del giorno S. Donato e lo fece con tali espressioni intemperanti e direi anche sconvenienti, verso il generale Lamarora, che ebbe il coraggio di trattare da *coniglio* (! ?) da tirarsi addosso non solo una chiamata all'ordine per parte del sindaco, ma una protesta di quasi tutti i consiglieri pel suo contegno antiparlamentare.

Finalmente dopo altri discorsi che resero sempre più animata la discussione, posto ai voti l'ordine del giorno S. Donato era approvato a debole maggioranza.

Ora due parole su questo ordine del giorno. — L'avversare che da Napoli si tolga il porto militare, non è recare un gran beneficio nè all'Italia nè a Napoli stessa. — Il paese ha bisogno di avere una grande stazione navale nella parte meridionale della penisola, come la sta facendo da varii anni nella parte del Nord. Napoli non potrà mai aspirare a questo, ostandovi molte circostanze di luogo e di configurazione della sua costa.

Invece è chiamata a diventare un grande centro di commercio. A questo solo scopo, se intende bene il proprio vantaggio deve applicare tutte le sue forze. — Lo spostamento momentaneo di pochi interessi individuali non deve impedire che si prenda disposizione in definitiva così vantaggiosa a Napoli ed alla nazione intiera. Tutto al più il Consiglio dovrebbe cercare di porsi d'accordo col governo per vedere che la traslocazione si eseguisca gradatamente onde dar tempo che chi non vuole e non può recarsi nelle officine del nuovo porto militare, abbia il tempo necessario per trovare altrove un'occupazione conveniente.

Questo è facile ad ottenersi ed a combinarsi, ma il parlare di barricate in una questione simile non è ragionare da uomo saggio, ma da energumeno, se non peggio. Allora non si può più avere la pretensione di essere ascoltati, nè che le vostre parole abbiano il potere di convincere.

La lezione data al signor Morelli dagli stessi suoi compagni fu meritata. Vi sono degl'insulti che ricadono per intiero su chi ne fu autore. Il generale La-Marmora è al disopra delle contumelie di certe persone ed il paese glielo ha dimostrato in mille guise.

Questa mane si è radunata all'Università la Commissione esaminatrice dei lavori pel concorso alle medaglie pel centenario di Dante.

# APPENDICE

## BIBLIOGRAFIA

THEODOR MOMMSEN, Römische Geschichte, 3 Bänder, 8°; Berlin, 1854-65. — **Storia Romana** — *Prima traduzione italiana di* Giuseppe Sandrini. — *Vol. I, parte I e II, 556-442, in-8°. — Milano, Guigoni. 1857-63.*

(*Continuazione e fine* — V. num. 73)

Parlando del primo libro, non possiamo tacere delle etimologie dell'autore, che fecero chiasso, quando per la loro profondità, quando per la loro bizzarria; se bene anco nelle più strane traspaia sempre la potente originalità del suo ingegno. E la più strana di tutte è quella dei *Ramnes* della Roma primitiva, ch'egli deriva da *ramo*, uomini che vivono tra le foglie degli alberi, uomini boscherecci. Veramente questa non è degna dell'alta dottrina di Mommsen; come non n'è degna quell'altra del suo *Hercules*, dio tutore dello stabilimento domestico, da *herceo*; dove l'epentesi delle vocali suggerisce direttamente quella stessa relazione fra l'*Hercules* latino e il greco *Heracles*, che si rinviene fra *Aesculapius* ed *Asklepios*, o fra *Alcumena* ed *Alcmene*. Poco felice è pure l'etimologia di *littera* da *linere* (dipingere), dove è oramai nota la derivazione diretta dal sanscrito *lickh*, scrivere (*licterа*). Da ottima fonte invece è dedotta quella di *Exquiliae*, quasi suburbio, analoga ad *inquilinus*; vittoriosa confutazione di coloro che la volevano trarre, come elemento ligure, dal basco *esk-ilia* (città dei baschi). Spingendo più oltre le sue indagini, avrebbe trovato fra i nomi appartenenti ad istituzioni sociali, recati dall'Asia, anche quello dei sacerdoti di una divinità particolare: *flamen* da *bhraman*. Talvolta, nonpertanto, gli elementi storici bastano a fargli presentire l'idea esatta, come quando dal *Giano mattutino*, e dalla collocazione del mese *Januarius* nell'antico calendario romano, giunge a scoprire il dio del sole e dell'anno, anco senza riflettere all'etimologia del nome (*Dianus*).

La storia particolare comincia propriamente col libro secondo, in cui è riassunto il periodo dalla espulsione dei Tarquinii all'unione dell'Italia, vale a dire dalla metà del secolo terzo di Roma al declinare del quinto; durante il qual periodo il primato di Roma nel Lazio, stabilitosi sotto i re, si tramuta in una assoluta egemonia, che, dopo la lotta con gli Etruschi, coi Sanniti e con Pirro, si allarga fino a Reggio e al Po. La lotta etrusca e la sannitica, per la scarsità delle fonti storiche rigorose, ritengono ancora, quanto ai fatti, un aspetto arido e cronografico, ma già si disegna più largamente la missione della politica esterna di Roma, la quale nella lotta pirrica si incarna la prima volta in un quadro storico compiuto pieno di vita.

Il terzo libro comprende la gran lotta con Cartagine e con gli Stati orientali fino alla battaglia di Pidna, dagli ultimi decennii del secolo V agli ultimi del sesto. Qui l'autore è nella pienezza del suo concetto; e il racconto particolare, esatto a un tempo e spigliato e armonico, fa dimenticare Polibio e Livio. Si comprende più di quello che non dica l'autore, il quale, senza esagerare, avrebbe potuto allargare il quadro delle circostanze che spingevano inevitabilmente Annibale nella valle del Po, quando pei Celti, come pei Cartaginesi, per tutti i nemici della compiuta unità d'Italia, non c'era più altra speranza fuori quella di accozzare le loro forze per ferire la potenza romana nel suo cuore medesimo, come fece più tardi Scipione in Africa contro Cartagine. Il passaggio del San Bernardo, descritto giusta le indagini topografiche di Vickham e Cramer, è stupendo davvero nella sua sobrietà: e noi teniamo dietro alle giornate dell'esercito punico da Sagunto a Torino con quella stessa evidenza con cui siamo soliti a seguir le schiere che veenti secoli dopo con altre idee intendevano a Marengo.

I due ultimi libri che comprendono il secolo settimo e i primi anni dell'ottavo di Roma fino alla battaglia di Tapso e al trionfo di Cesare, sono la parte più diffusa ed anco la più rilevante della pubblicazione di Mommsen. I due concetti cardinali del dramma, il dualismo dentro e lo svolgimento politico fuori di Roma, si toccano e attingono il loro colmo; donde la catastrofe. L'oligarchia senatoria, che aveva compreso finora la missione di Roma come erede di Alessandro, viene meno a se stessa nel lontano oriente, come era venuta meno a sè rimpetto alle condizioni interne.

L'errore principale fu quello del non aver impedito la costituzione del regno dei Parti. « La trasformazione delle attinenze nazionali nell'Asia interna è il punto di conversione nella storia dell'antichità. Invece del riflusso dei popoli, che sinora si era riversato dall'Occidente su l'Oriente ed aveva trovato nel grande Alessandro la sua ultima e più alta espressione, comincia il flusso. Da che il regno dei Parti è stabilito, non va solo perduto quanto nella Battriana e in riva all'Indo si era per avventura potuto conservare degli elementi ellenici; ma lo stesso Iran occidentale retrocede verso il tramite abbandonato da secoli e non ancora cancellato. Il Senato romano sagrifica il primo essenziale segreto della politica di Alessandro, e inizia così quella corrente retrograda, i cui ultimi emissarii finiscono nell'Alhambra di Granata e nella grande Moschea di Costantinopoli. Fino a tanto che il paese da Rage e Persepoli al Mediterraneo obbediva ancora al re d'Antiochia, anco la potenza di Roma giungeva ai confini del gran deserto; lo Stato dei Parti, non perchè potente, ma perchè trovava il suo centro di gravità lungi dalle coste, nell'Asia interna, non potè mai entrare nella clientela dell'impero mediterraneo. Da Alessandro in poi il mondo era appartenuto soltanto agli occidentali, e l'Oriente era stato per questi ciò che più tardi America ed Australia diventarono per gli europei; con Mitridate I esso rientrò nel ciclo del movimento politico. Il mondo aveva di bel nuovo due signori. »

L'altro grande errore del Senato, fu la negligenza totale della flotta, che diede poi origine alla costituzione di una specie di Stato marittimo composto di corsari, che dalla Cilicia e da Creta dominavano tutto il Mediterraneo. Roma corre pericolo di essere affamata; e la rovina del commercio cresce lo squallore delle provincie taglieggiate. L'aristocrazia patrizia non è più quella delle guerre di Annibale: il governo delle pro-

Essa era divisa in tre sezioni: una di giurisprudenza, la seconda di belle lettere e la terza di fisica e matematica. I concorrenti erano in tutto 14, vale a dire 3 giurisprudenza, 7 belle lettere e 4 di fisica, compresi tre lavori di alunni della scuola d'applicazione del genio civile.

Al momento in cui vi scrivo non si conosce altro che il risultato delle due ultime sezioni. La votazione fu negativa pei lavori di belle lettere, affermativa per quelli di fisica, escluso però dalla classificazione il lavoro dello studente dell'Università, avendo riportato il merito della distinzione i tre della scuola degli ingegneri.

Il tempo è sempre orribile, piove a diluvio.

Si aspetta con molta impazienza la pubblicazione della storia documentata della diplomazia europea in Italia che deve dare alla luce il cav. Nicomede Bianchi, nome caro alle lettere italiane per lavori che levarono alto grido di loro.

*PS.* Mi si dice ora che anche per la Facoltà di giurisprudenza nessun aspirante alle medaglie dantesche abbia raggiunta l'idoneità.

## NOTIZIE D'AMERICA

Le notizie d'America del 2 marzo non ci recano guari schiarimenti su la situazione delle cose. Ma si mostra sempre più grave il dissenso nella Confederazione. Due questioni agitano in questo punto gli animi: quella dei negri e quella dell'abbandono della capitale.

La Camera dei deputati e Lee insistono segnatamente per l'armamento dei negri, a cui si darebbe la libertà in premio della difesa del paese. Lee dice espressamente, nella sua lettera al deputato Barksdale, che solo l'armamento dei negri può bastare alle esigenze di una lunga guerra. Se la proposta di Lee trionfa, avremo nell'America un esempio di ciò che avvenne nalle grandi guerre di Roma antica, l'affrancamento degli schiavi mediante le guerra. Contro l'armamento degli schiavi sta precipuamente l'agitazione promossa dal governatore della Georgia. Il voto del Senato confederato sembra soltanto dilatorio.

Nella questione dell'abbandono della capitale, i giornali di Richmond stessa del 27 sono estremamente discordi. Gli uni credono che l'abbandono di Richmond darebbe maggior forza alla situazione militare, concentrando tutte le truppe nell'interno. Altri, segnatamente l'*Enquirer*, dicono che un tal fatto sarebbe il segnale della caduta della confederazione. Il linguaggio di questo giornale è triste: i membri del congresso se ne vanno ad uno ad uno verso l'Ovest; e fra poco non si avrà più il numero legale. Esso esorta il presidente Davis a non imitare tale esempio. « L'aria, dice questo giornale, è piena di rumori inquietanti. Ogni timore trova una voce, ogni orecchio è pronto ad accoglierne il racconto. »

Nonpertanto all'appello della Commissione politica della Camera dei rappresentanti, un *meeting* in massa dichiarò l'inalterabile proposito di ottenere l'indipendenza.

Egli è in tali condizioni che la Camera dei rappresentanti del Nord spinge la guerra votando il prestito di 600,000,000 di dollari chiesto dal signor Fessenden. Così il dispaccio della *Reuter* del 2 marzo *sera* da Nuova York. Il dispaccio particolare del *Times*, anteriore e più breve, dice che il prestito fu votato da ambe le Camere.

L'incendio di Columbia per parte di Shermann, che aveva prima espresso idee moderate ed umane intorno al modo di condurre la guerra, suscita i richiami della stampa. Si grida specialmente contro il bombardamento della città senza intimazione, e prima che i fanciulli e le donne l'avessero abbandonata. Molti cittadini furono fucilati dopo la presa della città. Shermann esercitava contro Columbia tale rappresaglia per alcuni colpi di fuoco tirati dalle case su i suoi soldati.

# NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 14:

Il barone di Budberg, che doveva partire per Nizza, ha ritardata la sua partenza di qualche giorno, principalmente a cagione della morte del duca di Morny.

È però interamente inesatto che il viaggio dell'ambasciatore di Russia sia motivato, come afferma qualche giornale, da una grave malattia del granduca ereditario. Ci scrivono da Nizza che lo stato di salute del principe non inspira alcuna inquietudine.

S'ignora per quanto tempo l'imperatrice di Russia prolungherà la sua dimora a Nizza; ma le nostre corrispondenze ci assicurano, contrariamente alle voci che vennero sparse, che S. M. non pensa a lasciare quella città alla fine del corrente mese.

Il *Wanderer* di Vienna, del 12, assicura che le elezioni per la Dieta della Croazia avranno luogo fra breve. La Dieta stessa, secondo il citato giornale, si riunirà fra il 17 e il 24 aprile. Non si parla ancora di convocare la Dieta di Ungheria.

Si legge nel *Pays* del 14:

Lettere da Vienna annunziano che in seguito di un conflitto tra di loro, il governatore e il cancelliere di Ungheria hanno inviate le loro demissioni all'imperatore d'Austria. È questo un nuovo incidente che accresce le inestricabili difficoltà politiche e amministrative di quella provincia.

Si assicura inoltre che l'ambasciatore d'Austria a Berlino, conte di Karoly, è stato invitato ad indirizzare osservazioni al signor di Bismark contro la propaganda prussiana, che questi fa nei ducati, ed a lagnarsi di alcuni provvedimenti che sono in contraddizione coi diritti uguali dei due alleati sui ducati stessi. Veramente queste proteste giungono un po' tardi.

La *Corrispondenza generale austriaca*, del 12, annunzia che l'arciduchessa Matilde d'Austria, che si trova affetta da ostinata tosse spasmodica, si recherà, per consiglio de' medici, a Venezia, dove rimarrà fino a che la temperatura sia divenuta più mite.

Or fanno cinquant'anni che le provincie renane sono state annesse alla Prussia. Per festeggiare quest'anniversario, scrive la *Gazzetta del Weser*, il municipio di Colonia è stato invitato a votare un credito di 6,000 talleri; ma dopo lunga discussione, avvenuta a porte chiuse, il Consiglio municipale, considerate le presenti circostanze, ha ricusato, con 13 voti contro 11, di votare questa somma.

Il nostro corrispondente di Parigi ci scrive che i membri dell'opposizione del Corpo legislativo francese *non sono stati invitati* ai funerali del signor Di Morny. Secondo l'*Epoque* del 14, sarebbero i membri stessi dell'opposizione che avrebbero deliberato di non recarsi a quella funzione. Se veramente l'opposizione ha presa una simile risoluzione, scrive l'*Epoque*, essa ha commesso, più che una sconvenienza, un atto di poca avvedutezza.

Una corrispondenza dall'Assunzione (capitale del Paraguay) indirizzata, in data del 15 gennaio, alla *France*, reca che i punti del territorio brasiliano già occupati dalle forze del Paraguay sono i seguenti: Coimbra, Albuquerque, Corumba, Noaqui, Nioac Dorados. La guarnigione di Coimbra, nell'abbandonare questa piazza ha lasciati in potere del nemico 37 pezzi d'artiglieria di grosso calibro ed un immenso parco. Una nave da guerra del Paraguay si è pure impadronita di un vapore da guerra brasiliano. La stessa corrispondenza riferisce che il governo brasiliano dura molta fatica per trovare dei combattenti ed ha intenzione di arruolare legioni estere in Europa. Si dice che il conte d'Eu, genero dell'imperatore, abbia incarico di arruolare truppe nel Belgio.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

**Parigi**, *13 marzo*. — Oggi non vi è stata seduta nè al Senato nè al Corpo legislativo a cagione della morte del signor di Morny. Fino a posdomani adunque non avremo il seguito dell'interessante discussione sulla questione religiosa sollevata con tanto vigore dal signor Rouland. Senza il discorso di questo uomo di Stato, dopo le audaci parole di monsignor Donnet e di monsignor Mathieu i quali non avevano considerato che il punto di vista superficialissimo e molte volte trattato degli errori moderni condannati dall'Enciclica, il punto di vista, per dir così, esclusivamente teologico—senza quel discorso, ripeto, la questione religiosa era senza dubbio soffocata in Senato. Ma il signor Rouland si è ricordato della sua qualità di magistrato ed ha voluto aver l'onore di riannodare la catena delle tradizioni lasciate dai nostri antichi giureconsulti colle loro lotte contro il clero. Il suo discorso è stato un trattato completo delle libertà della Chiesa gallicana, e al tempo stesso un violento assalto diretto contro il partito ultramontano.

Siccome nulla nei precedenti discorsi dei vescovi aveva dato luogo a questo discorso del signor Rouland, così se n'è dovuto conchiudere che da lungo tempo il governo si preparava alla lotta, ed aveva risoluto di combattere a qualunque costo. Vedremo che cosa risponderanno i cardinali. Essi sono in sulle furie, ed il governo, mi si dice, non vuol aver per loro alcun riguardo.

Speriamo che nel Corpo legislativo la questione dell'istruzione obbligatoria verrà in campo per accrescere il malumore del clero. Oggi il signor Bautain, uno de' più celebri scrittori clericali, scrive una lunga lettera contro la relazione del signor Durùy, che egli combatte perchè, a suo avviso, se l'istruzione fosse dichiarata obbligatoria, converrebbe anche dichiarare obbligatori il cattolicismo, la teologia, la morale, ecc. — Che bel ragionamento!

Oggi hanno avuto luogo nella chiesa della Maddalena i funerali del signor Di Morny, in mezzo ad un concorso immenso di popolo. Siccome il funebre corteggio doveva percorrere tutta la linea dei *Boulevards*, dalla Maddalena fino alla Bastiglia, e questa è l'arteria più frequentata, così crederete agevolmente che fino dalle undici ore antimeridiane vi si circolava a stento. Qui si è molto avidi di questa specie di spettacoli, che però in nulla sono diversi uno dall'altro.

Il corteggio del signor Di Morny rassomigliava perfettamente a quello del sig. Billault. Intervenne anche una parte della guarnigione di Parigi, compresa l'artiglieria che accompagnò il morto fino al cimitero.

Mentre aspettiamo di conoscere i discorsi che saranno stati pronunziati sulla sua tomba, vi parlerò del futuro successore del signor Di Morny. Ogni giorno aumenta la lista dei candidati. Ma io credo che il signor Baroche e il signor Di Persigny siano quelli che hanno maggiori probabilità di venir nominati. È probabile che sia nominato qualcuno dei membri del Consiglio privato, e siccome è necessario che sia deputato, così si presenterà candidato al distretto che aveva eletto il sig. Di Morny. — È anche stato posto innanzi il nome del ministro stesso degli affari esteri, del signor Drouyn de Lhuys.

In ogni caso, siccome non può essere che uno degli uomini che sono in maggior intimità coll'imperatore, così questa nomina non potrà a meno di produrre uno spostamento che trarrà seco una qualche modificazione ministeriale, a meno che non sia nominato il signor Di Persigny, presentemente in disponibilità.

Si parla della demissione del signor Baudet, ministro dell'interno, del signor Boitelle, prefetto di polizia, ecc. In luogo di quest'ultimo verrebbe nominato il signor Gavini, prefetto di Nizza.

Si continua a dire che in occasione dello anniversario del 16 marzo, verranno condonate alla stampa le pene pronunziate contro di essa.

Mi si dice che si è stato molto scandalizzati di vedere che nessuno de' membri della opposizione del Corpo legislativo sia stato invitato ai funerali del signor Di Morny, eccetto i signori Ollivier e Darimon, i quali è dubbio che facciano parte dell'opposizione.

*P. S.* In questo momento mi si dice essere probabile che per questa sessione non verrà nominato il nuovo presidente del Corpo legislativo.

# PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

*Tornata del 15 marzo.*

Presidenza del presid. Manno.

La seduta è aperta alle ore 2 pom. con le consuete formalità.

Presidente dice che credendo necessario assista all'attuale discussione il ministro guardasigilli, o qualche suo collega da lui incaricato di rappresentarlo, mandò a chiamarlo; ma ch'è dolente di dire come il guardasigilli non abbia ancora risposto.

Castagnetto tratta la questione costituzionale, e dice che darebbe più volontieri i pieni poteri al governo, che non approvare le leggi senza discutere.

Sclopis dice che fu alquanto perplesso prima di prendere la parola, e chiama titanica l'impresa assunta dal ministero di riformare tutta una legislazione e di operare il trasferimento della capitale. Duolsi che il ministro di grazia e giustizia non sia presente, ed osserva che un fatto identico a quello che avviene oggi, avvenne circa 200 anni sono quando la Scozia fu unita all'Inghilterra, e si trattò di estendere alla prima la legislazione della seconda. Dice che, secondo lui, sarebbe stato molto bene che il governo estendesse a tutto il regno il codice civile delle Due Sicilie, introducendovi alcune modificazioni. Egli crede che l'espediente preso di fare del nuovo col vecchio non sia troppo buono.

La-Marmora (presid. del Consiglio) spiega perchè il ministro guardasigilli e quello dell'interno non assistano oggi alla seduta del Senato.

Sclopis prosegue il suo discorso, dicendo che sarebbe stato suo desiderio che ne' nuovi codici si mettesse qualche limite alle rovinose operazioni di Borsa, che nel 1805 preoccuparono anche il primo Napoleone.

(Entra il ministro Vacca).

Termina poi il suo discorso ringraziando il Senato dell'attenzione che gli prestò, e raccomandando al guardasigilli d'introdurre nei codici tutti i miglioramenti possibili.

Vacca (ministro), dopo avere detto perchè non potè recarsi prima in Senato, risponde all'on. Sclopis che dal canto suo non trascurerà nulla per introdurre nei codici quanto più miglioramenti potrà.

Torelli (ministro) risponde al senatore Sclopis, che se in Iscozia non furono prontamente estese tutte le leggi vigenti in Inghilterra, ciò avvenne anche perchè in quei due paesi parlavasi una diversa lingua, fatto che non verificasi in Italia.

Pres. dice che, secondo il ruolo degli inscritti, la parola spetterebbe a monsignor Di Giacomo, ma riserbandogli la parola quando venga in discussione il paragrafo primo dell'articolo 1 del progetto di legge, dà la parola al senatore Cadorna, ch'è inscritto per parlare in favore.

Cadorna osservando che fra i vari codici delle provincie italiane non vi sono grandi differenze, e che in Italia hassi realmente bisogno di unificare e presto, dichiara di approvare tale quale com'è il progetto di unificazione legislativa presentato dal ministero.

Tecco crede che il votare leggi e codici senza discuterli articolo per artiolo, sia in certo qual modo una violazione dello Statuto.

Scialoia risponde a lungo a tutti gli oppositori del progetto di legge attualmente in discussione, e dice che il nuovo codice civile sia migliore di tutti gli altri codici italiani. Dichiarasi inoltre contrario a qualunque disposizione legislativa che concerna le operazioni di Borsa dette « mercati a termine, » ma si unisce al senatore Sclopis nel chiedere al ministro guardasigilli che lavori attivamente a migliorare i codici.

Pinelli fa per sommi capi la storia delle varie unificazioni legislative, e dopo aver detto che si compierono senza grave disagio, conclude che avverrà lo stesso anche di questa unificazione legislativa, e si dichiara favorevole ad essa perchè la crede utile.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Domani, 16, il Senato terrà seduta pubblica al tocco.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 15 marzo.*

Presidenza del pres. Cassinis.

La tornata è aperta alle ore 10 e mezzo pom. colle consuete operazioni preliminari.

San Severino presenta una petizione del Circolo patrio di Crema a favore dell'abolizione delle corporazioni religiose.

Cantu' presenta parecchie petizioni, sotto scritte alcune da migliaia di cittadini, contro l'abolizione delle corporazioni religiose.

Macchi presenta a favore della abolizione delle corporazioni religiose una petizione sottoscritta da frati e da preti.

L'oratore dà lettura dei *motivi* di questa petizione (*rumori da qualche banco*).

Pres. e Lanza (ministro dell'interno), in nome del regolamento, e a titolo di convenienza, pregano tutti i deputati a voler prescindere da siffatta lettura, e meglio ancora ad astenersi dal presentare con tanta solennità alcune petizioni, con che pare che si voglia esercitare una pressione sul voto della Camera.

Pres. comunica alla Camera che i deputati Passerini-Orsini e Minervini hanno fatto sapere alla presidenza che se fossero stati presenti alla votazione per appello nominale sulla pena di morte, essi avrebbero approvato l'abolizione di questa pena.

Vallotti e Tornielli invece avrebbero votato contro detta abolizione.

Torrigiani presenta la relazione sul progetto di legge per sopperire alle spese cagionate dalle ultime inondazioni.

Lanza (ministro dell'interno) in nome del suo collega, il ministro della marina, riproduce il progetto di legge sulle pensioni dell'armata di mare al quale, dopo approvato dalla Camera, il Senato ha introdotto qualche modificazione. L'on. ministro, a risparmio di tempo, domanda ed ottiene che questo progetto venga trasmesso alla medesima Commissione ch'ebbe un'altra volta ad occuparsene.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per estendere alla Toscana il Codice penale sardo del 20 novembre 1859.

Il relatore ha la parola per riferire sulle varie proposte state rinviate all'esame della Commissione, in emendamento dell'ultima parte dell'articolo secondo del progetto.

Pisanelli propone di sostituire alla pena di morte la reclusione perpetua, invece dei lavori forzati a vita, dapprima proposti dalla Commissione. E pei reati, ai quali oggi s'infligge la pena dei lavori forzati a vita, propone la pena dei lavori forzati per anni 30.

Boggio preferirebbe la pena della deportazione, che si potrebbe autorizzare il governo ad introdurre. Egli sostiene che nel concetto del legislatore, come in quello delle masse, la reclusione è meno grave dei lavori forzati.

Capone per conciliare le due opposte opinioni, crede che si potrebbero adottare i lavori forzati a vita accompagnati da stretta custodia.

Piroli, Conforti, Giorgini, prendono ancora la parola in vario senso su questa questione.

Boggio domanda che almeno si stabilisca la pena della reclusione perpetua con isolamento.

Pisanelli (relatore) osserva che la idea di isolamento è compresa nella parola reclusione: però accetta anche la aggiunta: con isolamento; quando non si preferisca la voce: cellulare.

Boggio accetta anche quest'ultima frase in sostituzione a quella da lui proposta.

*Voci*: ai voti.

Crispi, Panattoni, Bertetta e Capone discutono ancora in vario senso su questa questione.

*Voci insistenti*: ai voti.

La Camera finalmente approva partitamente gli ultimi emendamenti proposti dalla Commissione: e indi approva il complesso dell'articolo 2°, il quale riesce nella sua integrità, così concepito:

« È abolita nel regno d'Italia la pena di morte in tutti i crimini puniti colla medesima nel Codice penale comune. »

« Alla pena di morte è sostituita quella della reclusione cellulare perpetua. »

« In tutti i crimini puniti nello stesso Codice coi lavori forzati a vita, a questa pena rimane surrogata quella dei lavori forzati per anni 30. »

« Sono applicabili a questa pena le disposizioni del Codice penale concernenti i lavori forzati a vita. »

La seduta è sospesa alle ore 12 1|2.

La discussione è ripresa alle ore 2 e 1|2.

Si annulla l'elezione del collegio di San Se-

---

vincie, inettissimo e rapace. Il genio individuale riesce solo oramai a fare quello che il Senato degenere non è più atto a compiere, e nelle guerre orientali si educano gli ultimi imperatori che precorrono a Cesare.

In Italia tanto i comuni sudditi, quanto quelli di diritto latino o latinizzati, erano o negletti od oppressi sempre più. La coltura de' campi, cominciata ad esercitarsi in grande e per mezzo degli schiavi, sopraggiungeva a rovinare la piccola agricoltura e a stremare la popolazione rurale libera. Nella metropoli, l'aristocrazia del danaro aveva acquistato una preponderanza sempre maggiore; il proletariato era cresciuto a proporzioni enormi.

Oramai il governo era a discrezione delle alleanze fra il proletariato e il capitale contro il Senato, o del Senato con l'uno contro l'altro. Così la costituzione antica non sussisteva più, se non per transazioni e per appoggi esterni. Non è pertanto maraviglia, se quando Tiberio Gracco propose le sue riforme, le sue idee fossero divise da alcuni senatori moderati, che portavano allora i più gloriosi nomi di Roma. La riforma respinta in Tiberio, diventa rivoluzione con Caio Gracco. Il nome di re comincia a pronunciarsi fin dai tempi di Tiberio, e Mommsen lo applica di fatto a Gaio, come a Mario, a Silla, a Pompeo e a Cesare. Che il male fosse grave e il rimedio inevitabile, lo provano le rivoluzioni intermedie dei moderati Druso e Sulpicio, e il trionfo delle nuove idee dopo vinti e schiantati i novatori, massime la legge agraria e la cittadinanza concessa ai comuni italici e latini. Caio Gracco è una delle più belle figure storiche delineate da Mommsen, presso il quale grandeggiano più del solito ancò quelle di Silla e Sertorio, mentre diventano sbiadite quelle di Mario e Pompeo. Caio Gracco e Cesare sono due tipi eminentemente italiani e romani. L'idea delle colonie transalpine e transmarine è parte del grande sistema iniziato da Caio Gracco, e compinto da Cesare. È lui che porta il colpo più notevole al Senato, alleando il capitale col proletariato; tattica che il Senato ben tosto imita con concessioni che tolgono ogni significato di principio alla lotta nella quale esso pone ogni giorno in pericolo l'esistenza della repubblica. E se queste lotte della città si connettono all'ultima grande insurrezione italica e alle guerre orientali, è più facile il comprendere la gravità di un tale stato di cose. Lo scioglimento in Italia contro i comuni o contro i Cimbri, come in Asia contro Mitridate, viene sempre da un uomo, da provvedimenti straordinarii, non più dalla istituzione. A ciò si aggiungano le leggi vinte e le elezioni conchiuse a colpi di randello; gli scempii cotidiani del foro, le carnificine e le confische di Mario, Cinna e Silla; e più tardi le bande di Catilina, di Clodio e di Milone: e si avrà un'idea del mezzo secolo che precede il trionfo di Cesare.

La restorazione di Silla s'era compiuta, con la riforma della legislazione criminale, ma segnatamente con la concessione della cittadinanza a tutti i comuni italici da Reggio al Rubicone. L'Italia settentrionale sola invocava ancora indarno l'unificazione legale di tutta la penisola. Cesare, con un esercito composto di cisalpini, impedisce che Ariovisto compia in Italia l'opera di barbarie che era riservata ad altri, cinque secoli dopo; e quando Cesare ritorna al di qua dalle Alpi, vincitore dei Celti transalpini, le sue legioni invocano da lui la promessa eguaglianza con gli altri italiani. L'unificazione politica della penisola si compie così con la rivoluzione di Cesare. Lo spazio ci manca, non che a discutere, ma a dare pur solo un'idea del quadro che di lui ci offre Mommsen; maestro sempre nei ritratti di popoli ed individui, o ci ritorni in vita i Celti o ci dipinga Mitridate. Ci basti dire che questo quadro somiglia ad un inno intessuto di realtà: e tali realtà sono riforme senza numero e senza limite, di cui molte sopravvivono ancora. Lo storico è qui diventato poeta incomparabile. Il suo entusiasmo razionale si trasfonde pur anco nel lettore meno propenso per abitudine ad ammirare il grande *uomo di Stato*, chè Cesare, il mastro sovrano di guerra, è anzi tutto uomo di Stato. E Mommsen, ripetendo con enfasi il giudizio di Bacone, raffigura in Cesare « la pienezza e la perfezione del tipo virile » (*der ganze und vollständige Mann*).

L'Italia era unificata; le provincie respiravano dai proconsoli; commercio e navigazione rinascevano a più ampia vita; Cartagine e Corinto risorgevano; i capisaldi della civiltà greco-italica si moltiplicavano nell'Oriente e nell'Occidente; il principio di umanità si infiltrava nello Stato; lingua, calendario, leggi, tribunali, monete, capitale, agronomia, colonie, amministrazione, guerra, politica, tutto si trasformava o riceveva norma; un vasto disegno di codificazione si andava incarnando; s'inauguravano le grandi linee di difesa sul Reno, sul Danubio e su l'Eufrate. Il mondo mai non vide in sì breve spazio di mesi tanto prodigiosa rivoluzione. Solo la libertà cessava di tuonare nel Foro o di alimentare il vigore nazionale nella letteratura. Roma stessa era assorbita dall'idea greco-latina. Il Pericle gigantesco che signoreggiava coi comizii il Senato, non potè coronare il suo edificio nè dirci l'ultima parola del suo sistema: ma le nazioni moderne devono essergli grate di avere ad esse reso possibile e preparato l'avvenire.

Or qual è la morale di tutto ciò? A noi la risposta non par difficile. Studiamo la storia, e riconosciamo gli elementi che fecero grande l'umanità. Ma guardiamoci da un errore, quello di confondere le attinenze del passato con le attinenze del presente. Nè l'oligarchia del Senato nè le creazioni di Cesare valgono in politica il sistema rappresentativo del mondo moderno. Ma, al pari del sistema rappresentativo dei Celti vinti da Cesare, quello del medio evo non sarebbe uscito dal suo stato embrionale, se non fosse stato fecondato dai superstiti influssi della civiltà greco-romana.

La traduzione italiana non riesce certo a pareggiare la inglese tanto lodata. Talora vien meno al traduttore la necessaria famigliarità filologica; come quando nella misura agraria *actus*, resa da Mommsen sì giustamente con *Trieb*, ravvisa il significato di azione, senza por mente all'affinità del senso etimologico nei corrispondenti *agere pecus* e *Vieh treiben*, e più ancora nel titolo del Digesto *de itinere via et actu*; la quale ultima voce è ancora il *Trift* o *Trieb* dei tedeschi. Ma basti: chè in tanta colluvie di inique traduzioni acclamate dagli araldi letterarii ogni giorno, non ci dà l'animo di biasimare questa del Sandrini.

Avv. Gaetano Polari.

vero, avvenuta nella persona del signor Vincenzo De Ambrogio, per irregolarità intervenute.

Pres. osserva che, sospendendo la seduta, non si fa che perdere tempo due volte ad aspettare che la Camera sia in numero sufficiente per aprire la discussione.

Egli propone pertanto che si ritorni al sistema di prima; che, cioè, la seduta si apra al mezzogiorno preciso colle consuete operazioni preliminari, compreso in esse l'appello nominale, compiuto il quale, se la Camera al tocco non risulti in numero, il nome degli assenti verrà stampato nel giornale ufficiale.

Lanza (ministro dell'interno) accetta la proposta del presidente, sperando che la sanzione da cui è accompagnata riesca efficace, specialmente ora che siamo alla vigilia delle elezioni generali.

Non essendovi opposizione alla mozione del presidente, da domani in poi le tornate si apriranno alle 12 meridiane.

Si passa alla discussione dell'articolo 1 del progetto di legge per estendere alla Toscana il Codice penale sardo del 20 novembre 1859.

Questo articolo è così concepito:

« Il Codice penale del 20 novembre 1859, con le modificazioni adottate nelle provincie napolitane con decreto del 17 febbraio 1861, è esteso alle provincie toscane, ed entrerà in vigore nelle medesime dal 1° gennaio 1866, salve le disposizioni degli articoli susseguenti. »

Chiaves si dichiara contrario alle modificazioni introdotte nel Codice penale sardo per le provincie meridionali, col decreto del 17 febbraio 1861.

Egli vorrebbe che l'articolo in discussione fosse redatto in modo da abolire queste modificazioni e da estendere, senza di esse, il Codice sardo a tutte le provincie del regno.

Conforti sostiene la convenienza delle modificazioni in discorso per conformarsi alle tradizioni delle provincie napolitane. Il toglierle sarebbe un regresso, egli dice, così nella pratica come nella teorica penale, perchè è comunemente accettato che i reati da esse contemplati cessino di essere tali, se vi manchi l'elemento della violenza.

Melchiorre svolge un emendamento per cui, invece di dire che il codice, ecc., colle modificazioni ecc., è esteso alle provincie toscane, si direbbe *a tutte le provincie del regno.*

Le modificazioni portate dal decreto del 17 febbraio 1861 sono, secondo l'oratore, un progresso ed un beneficio che conviene estendere a tutto il regno.

L'oratore si estende a lungo in questa dimostrazione.

La Camera dà segni d'impazienza.

Il Pres. osserva all'oratore che le sue parole sono eloquenti, ma inopportune (*ilarità*).

Melchiorre conchiude col ritirare il suo emendamento.

Pisanelli (relatore) dichiara essere bensì scopo di questo articolo unificare la legislazione penale del regno; ma la Commissione, mentre credeva che le modificazioni del decreto 17 febbraio 1861 sarebbero riuscite accette in Toscana, opinò che sarebbesi andato troppo oltre estendendole a tutto il regno.

Ciò per avventura si potrà fare in seguito, quando l'esperienza lo dimostri conveniente. Per ottenere più facilmente su questa questione la conciliazione delle opinioni, la Commissione acconsente a mantenere le cose nello *statu quo*, e così a togliere dall'articolo in discussione l'inciso per cui il decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861 veniva esteso alle provincie toscane.

Vacca (ministro di grazia e giustizia) accetta questa proposta, la quale evita che si faccia una discussione tumultuaria.

Castagnola sostiene che lo estendere all'Italia settentrionale le modificazioni al codice penale sardo del 20 novembre 1859, adottate per le provincie meridionali col decreto del 17 febbraio 1861, sarebbe opera assolutamente demoralizzatrice (*rumori*). Si deve saper sacrificare, conchiude l'oratore, qualche teoria penale ai più elevati principii della pubblica moralità.

Tecchio appoggia le considerazioni del preopinante. Egli dice che il codice del 20 novembre 1859 ha approfittato delle migliori disposizioni di tutti i codici penali esistenti, e così anche di quello napolitano e del toscano.

In Italia, esclama l'oratore, non si devono tollerare i reati d'incesto e di sodomia nè altre incontinenze, per quanto i rei sieno d'accordo e l'una parte non sia verso dell'altra colpevole di violenza (*rumori*).

Perciò anche dalle provincie napolitane, conchiude l'oratore, si dovrebbero togliere, se non tutte, almeno alcune delle disposizioni del decreto del 17 febbraio 1861, mentre altre si potrebbe vedere se fosse conveniente di estenderle alle altre provincie italiane.

Defilippo parla in favore della nuova proposta della Commissione.

Ferraris appoggia le osservazioni degli onorevoli Castagnola e Tecchio, ch'egli crede inconfutabili.

Crispi, il quale in unione ai deputati Mordini e Speciale, ha proposto che il decreto del 17 febbraio 1861 venga esteso a tutto il regno, crede che alcuno dei preopinanti abbiano fatto sdrucciolare la questione, peccando nelle parole di poca riservatezza in presenza del pubblico che popola le tribune.

L'oratore protesta contro l'appunto di poca moralità fatto alle popolazioni meridionali. Queste sono insinuazioni che non si deggiono fare contro nove milioni di cittadini, che costituiscono quasi mezza l'Italia, osserva l'oratore, il quale conchiude dicendo che i legislatori napoletani hanno imitato gli antichi legislatori romani, i quali non iscrissero fra i reati il parricidio, perchè temevano di ingiuriare il loro paese reputandolo possibile (*bene!* dalla sinistra).

Conforti dice che gli duole aver udito da due suoi rispettati amici, gli onorevoli Castagnola e Tecchio, censurare senza alcun riserbo la legislazione di un paese, che vanta i più eminenti giureconsulti. Non tutti gli atti per sè stessi immorali, deggiono venir riguardati come reati. Sta bene, per esempio, che il potere giudiziario punisca l'incesto commesso per violenza, ma non è egli evidente che il rimedio sarebbe peggiore del male, se un giudice istruttore potesse penetrare nel segreto di una famiglia a scrutare se un genitore vive di vita incestuosa colla propria figlia? Del resto non è esatto che il codice napoletano punisca consimili fatti immorali nel solo caso che siano accompagnati da violenza. Essi sono puniti anche, per esempio, se accompagnati da pubblico scandalo. Da ciò si vede come il codice penale napoletano non abbia mancato di occuparsi, ed altamente, della questione di moralità. Comunque siasi, non sarebbe atto politico quello d'imporre ad una metà d'Italia il modo di pensare dell'altra.

L'oratore pertanto conchiude contro la proposta abolizione del decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861 per ciò che concerne le provincie napolitane, acconsentendo del resto che non lo si estenda alle provincie toscane.

Tecchio si giustifica delle locuzioni che ha dovuto usare per farsi comprendere. Del resto anche l'on. Melchiorre, che pure non ha parlato che di *incontinenze*, non avrebbe meno peccato contro le caste orecchie, avendo detto San Paolo: *incontinentia nec nominetur in domo (ilarità)*. Sul serio, fra legislatori che discutono di leggi, sarebbe curioso il non poter adoperare le parole del Codice.

L'oratore conchiude dicendo che il meglio sarebbe dare facoltà al governo, come si fece per gli altri codici, così anche pel penale, di introdurvi le più opportune modificazioni.

Castagnola si scusa di ciò che ha detto, protestando di non aver parlato all'indirizzo speciale di nessun paese.

Cantu' propone che, qualora avvenga la estensione del Codice penale alla Toscana, sia essenzialmente modificato il secondo comma dell'articolo 95 del Codice penale così concepito:

« Allorchè il reato è commesso nello stato di *piena* ubbriachezza, contratto *senza deliberato proposito* da colui che *non è solito ad ubbriacarsi*, i giudici applicheranno al colpevole la pena del carcere estensibile ad *anni dieci.*

L'oratore non propone in che senso abbia da farsi questa modificazione.

Boggio domanda che dal decreto 17 febbraio 1861 si tolga quanto si riferisce all'omicidio commesso in prodizione.

Cantù osserva che all'articolo 268 del Codice penale vietasi ai ministri della religione dello Stato o dei culti tollerati il pronunciare discorsi in *pubblica adunanza*, contenenti censura delle leggi dello Stato. La pena è maggiore se la censura sia fatta per mezzo di *scritti* o di altri documenti di qualsivoglia forma, letti in pubblica adunanza od *altrimenti pubblicati.*

Essendo questa un'eccezione al diritto comune ed opponendosi all'articolo 24 dello Statuto, il quale vuole che tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo e grado, sieno uguali dinanzi alla legge, l'oratore ne propone la modificazione in genere.

Pisanelli (relatore) prega l'on. Cantù a voler ritirare i due emendamenti e prega a voler fare altrettanto dei loro rispettivi emendamenti gli onorevoli Melchiorre, Crispi-Mordini e Chiaves.

Le considerazioni dell'on. oratore ci sfuggono in mezzo al bisbiglio che regna nella Camera.

Cantù acconsente a ritirare il proprio emendamento.

Chiaves invece insiste nel proprio, domandando che abbia la priorità nella votazione.

La Camera respinge quest'ultima mozione.

Posto ai voti, la Camera approva l'emendamento della Commissione, il quale consiste, come abbiamo detto, nel togliere l'estensione alla Toscana che si voleva dare al decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861.

Pisanelli (relatore) dichiara che la Commissione accetta la proposta dell'on. Boggio, formulandola in apposito articolo, pel quale sono abrogate le disposizioni relative agli articoli 531, 534, contenute nel decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861 e si richiamano in vigore nelle provincie napoletane gli articoli 530, 531, 534 del codice penale del 1859.

Questo nuovo articolo è approvato senza discussione.

Si passa all'articolo 3°, che ora diventa 4°, e che è così concepito:

« Un regolamento approvato con decreto reale determinerà le case ed i modi di espiazione delle anzidette pene; le discipline penitenziarie da osservarsi.

« Sino a nuove disposizioni, nelle provincie toscane, la pena dei lavori forzati a vita sarà espiata nello *ergastolo*, e quella dei lavori forzati a tempo nella *Casa di forza,* sotto le discipline prescritte dal regolamento per gli stabilimenti penali, pubblicato in Torino nel 2 giugno 1853, e dal decreto del governo toscano del 1° gennaio 1860. »

Chiaves svolge il seguente emendamento da lui proposto alla prima parte di questo articolo:

« Un regolamento approvato con decreto reale, *da approvarsi contemporaneamente alla presente legge,* determinerà le case ed i modi di espiazione delle suddette pene, le discipline penitenziarie da osservarsi.

Macchi, Bertea, Tecchio e Pisanelli discutono su questo articolo.

Lanza (ministro dell' interno) dichiara che il ministero non ha aspettato adesso a dichiarare che: sta bene il promulgare l'abolizione della pena di morte, e introdurre delle nuove pene nel Codice, ma non si possono improvvisare gli edificii come si possono compilare i regolamenti. La mancanza appunto di opportuni edifici ha fatto che il ministero, oltre che per le considerazioni sulla pubblica sicurezza, abbia sostenuto la inopportunità di abolire adesso la pena di morte.

Per guarantirsi dalle evasioni, con 9,000 galeotti che abbiamo, dovremmo spendere molto tempo e molto danaro in costruzioni nuove ed adattamenti di edifizi.

Mordini si sorprende che il ministro dell'interno, dopo un voto della Camera che glielo commette, venga a dire che non può fare questa cosa. Quando un ministero non può o non vuole eseguire una deliberazione della Camera, non gli resta che o sciogliere l'assemblea, o dimettersi.

Lanza (min. dell'interno) si sorprende della sorpresa dell'on. preopinante, il quale avrebbe avuto il diritto di sorprendersi allora soltanto che il ministero fosse venuto oggi a dichiarare possibile quello che ieri sosteneva impossibile (*bene!*). Del resto il ministero conosce quale era prima e quale è adesso il suo dovere, e non ha bisogno di ricevere lezioni in proposito dall'on. Mordini (*benissimo!*).

Posto ai voti, la Camera respinge l'emendamento Chiaves, ed approva l'art. 4 conforme alla proposta della Commissione, dividendolo però in due articoli, che formano così il 4 ed il 5.

Bellazzi ha la parola per isvolgere un suo emendamento, pel quale i bagni marittimi verrebbero aboliti, e gli altri stabilimenti penali, tranne quelli dipendenti dall'autorità militare, sarebbero posti sotto la dipendenza del ministro dell'interno, in vece che sotto quella del ministro della marina.

L'oratore dice che l'ampia discussione che si è fatta su questi argomenti, gli permette di ritirare il suo emendamento.

La seduta è levata alle ore 6 1|2.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 marzo contiene:

1. La legge, in data del 26 febbraio, relativa alle pensioni dei postiglioni e stallieri.

2. Un R. decreto in data del 19 febbraio che autorizza la *Società proprietaria e gerente dagli stabilimenti librari all'insegna di S. Antonino*, costituita in Firenze.

3. Una serie di disposizioni nel personale e giudiziario ed in quello dell'istruzione pubblica.

## CRONACA DI TORINO

Questa mane, alle ore 1 1|2 circa, scoppiò un incendio nel magazzino di ebanista, che trovasi in via Tesauro, n° 6.

I pompieri, le guardie di pubblica sicurezza e molti soldati accorsero subito, ma non riuscirono a domare il fuoco che dopo un'ora e mezza.

Tutto quanto eravi nel magazzino dell'ebanista fu ridotto in cenere, ed anche lo stabile fu assai danneggiato dal fuoco.

Venerdì, 17 corrente, alle ore 8 di sera, nell'anfiteatro di chimica presso il collegio di S. Francesco di Paola, il professore cavaliere Vincenzo Garelli farà una pubblica lettura di un *Episodio estratto dalle memorie d'un condannato nel penitenziario di Oneglia.*

La bella fama dello scrittore, e l'averne egli destinato il provento ad accrescere il fondo pei premi, che la benemerita Società degli insegnanti distribuisce ogni anno ai migliori maestri ed alle migliori maestre elementari del regno, saranno per certo di stimolo a tutti gli amici dell'istruzione ad intervenire in buon numero a quella lettura.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 14 fino alle 4 del 15 marzo* 1865.

Bert Giacomo, d'anni 63, di Torino; Novarino Maria Catterina, id. 8, di Cavallerleone; Ciara Margherita, nata Salasso, id. 70, di Montanaro; Lusso Antonio, id. 75, di Cuorgnè; Bergagna Vincenzo, id. 40, di Torino.

Più, 3 minori d'anni 7.

Fra gli illustri italiani, a' quali l'imperatore Napoleone ha inviato il primo volume ora uscito alla luce dell' edizione-principe della *Vita di Giulio Cesare*, va pure annoverato il senatore Carlo Matteucci.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

**Nuovi sigari**. Un nostro amico, fumatore inveterato, c'informa che avendo avuto occasione di fumare parecchi dei nuovi sigari di un soldo, li ha trovati non punto inferiori ai migliori dei così detti sigari Cavour.

Affretti l'Amministrazione il giorno in cui debbono esser posti in vendita i nuovi sigari e ne vantaggieranno i consumatori e l'erario.

**Concerti.** Ci scrivono da Porto Maurizio: Il giorno 6 corrente abbiamo avuto la singolare ventura d'assistere ad un concerto dato dal rinomato Casella, violoncellista di S. M. il Re d'Italia. Questo egregio artista era qui di passaggio; e se si ebbe il piacere di sentirlo, ciò si deve alle premure del signor Carlo Rambaldi, presidente del tribunale di commercio, il quale dopo aver lungo il carnevale dischiuso i suoi *salons* a quanto vi ha di più eletto in questa città e nella vicina Oneglia, volle coronar l'opera combinando un concerto vocale e istrumentale, a cui pigliarono parte, oltre il prefato signor Casella, la signora Virginia Tilli, prima donna assoluta, il maestro di cappella signor Debernardi ed il signor Pier Santelli, professore di pianoforte.

Il Casella suonò con quella maestria che ormai è nota ovunque, e lasciò fra noi la più grata impressione confermando quell'alta riputazione artistica che si è meritamente acquistata così all'estero come in Italia. Anche la signora Tilli fece gli onori di quella serata che andò a finire nei vorticosi giri della danza.

**Anniversario del Re a Milano.** Ieri mattina, scrive la *Lombardia* del 15, venne alle 10 ore cantato l'inno ambrosiano nella metropolitana a festeggiare il dì natalizio di S. Maestà. Alla religiosa funzione assistettero i consiglieri della suprema Corte di cassazione, il prefetto, il sindaco, il comandante del secondo dipartimento militare, il comandante interinale la divisione di Milano, comandante la piazza, generale conte Caccia, con un numero grande di uffiziali d'ogni arma e d'ogni grado; il generale comandante la guardia nazionale, cav. Plochiù, con seguito di molti uffiziali; altre autorità civili e militari; gl'impiegati; le associazioni operaie colle loro bandiere; le rappresentanze delle varie scuole e collegi. — Il tempio era parato a festa, e sulla porta maggiore leggevasi la seguente epigrafe:

*Nel giorno*
*In cui nasceva all'Italia*
Vittorio Emanuele II
*Milano*
*Innalza a Dio*
*Grazie solenni.*

Nella piazza, gremita di popolo, erano schierati due battaglioni di granatieri ed altri due di guardia nazionale colle loro musiche. La città era tutta imbandierata; i dicasteri pavesati.

**Incendii** Nella *Sentinella Bresciana* del 14 si legge:

Domenica sera si sviluppò un incendio nella casa di proprietà dei fratelli Mensi, comune di S. Alessandro. Accorsero sul luogo un ufficiale di stato maggiore, i RR. carabinieri, ed un ufficiale di pubblica sicurezza. Il fuoco distrusse fieno, stramagli e parte della casa, arrecando il danno di circa lire 3000. Il danneggiato era assicurato; la causa la si attribuisce ad opera di malevoli. La giustizia informa.

— Verso le 4 pom. del 10 un incendio distrusse un intiero casolare a Vighizzolo dei fratelli Sandi cagionando un danno di lire 900. Un ragazzo trastullandosi con fulminanti pare abbia dato origine al fuoco.

**Ferimento**. Leggiamo in data del 14 nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Ieri mattina, quando il treno che da Livorno viene a Firenze arrivò a Tagliaferro, gli fu tirato contro una fucilata carica a pallini, che ferì nella faccia un viaggiatore. Arrivato il treno a Pisa, il ferito dovette andare allo spedale, e il feritore fu inseguito dai carabinieri.

**Aggressione di una diligenza**. La *Nazione* del 14 scrive:

Il 12 corrente verso mezzanotte la carrozza postale che da Faenza conduce a Firenze, giunta in luogo detto *il Mulino*, fu aggredita da quattro individui coperti in volto ed armati di fucile. Fatti discendere i passeggieri ed il vetturino, li collocarono in fila sulla pubblica via e passarono in rivista le tasche, ove trovarono soltanto la somma di quaranta scudi romani. Ad un soldato di linea, che seppero recarsi in permesso a visitare il padre malato, restituirono però il denaro perchè potesse con quello prestar soccorso all'infermo.

**La leva a Girgenti.** Abbiamo sott'occhio, scrive il *Giornale di Napoli*, del 10, un quadro statistico comparato dei risultati ottenuti nel circondario di Gerace dalla leva di tre anni.

Quella sui nati del 1842, sopra 991 inscritti diede 51 renitenti.

La successiva sui nati nel 1843, reca 1071 inscritti e 53 renitenti.

L'ultima, testè avvenuta, sui nati del 1844, non offre che 17 renitenti sopra 1076 inscritti.

Queste cifre sono eloquenti; esse constatano un graduale aumento della popolazione e nel tempo medesimo una rapida riduzione nelle renitenze.

È la prova migliore della moralizzazione di quei paesi sotto gli influssi della libertà.

**Chiusura di un seminario**. Nel *Cittadino Leccese* dell'11 si legge:

Il seminario di Lecce è chiuso. Il signor prefetto spediva una nota al rettore del medesimo, in cui gli significava che nel termine di otto giorni o si riconosceva in quell'istituto la autorità legittima incaricata della sorveglianza governativa, o si sarebbe fatto chiudere. In seguito di questa nota, monsignor vicario chiudeva da sè il seminario.

**Necrologia.** L'*Italia* di Napoli, del 12, annunzia che a Taranto morì la signora Marianna Coventry, vedova del generale Guglielmo Pepe.

**Proibizione di un libro.** L'*Osservatore Triestino* dell'11 annunzia, che a richiesta dell'ambasciata francese, il tribunale provinciale di Vienna proibì la diffusione dell'opera *La vie du nouveau César* per Pietro Vesenier, perchè in quel libro si offende l'imperatore Napoleone III.

**Reato di stampa**. Scrivono da Praga il 9 all'*Osservatore Triestino* dell'11, che il tribunale provinciale condannò il sig. Kuh, estensore del *Tagesbote,* per offesa verso un membro della famiglia imperiale, a 4 settimane di carcere, inasprito da isolamento il primo e il terzo venerdì ed a 300 fiorini di multa, e il redattore Rauk, per una pubblicazione illegale, a 14 giorni di arresto rigoroso ed alla perdita di 60 fiorini della cauzione.

**Amenità letteraria.** La *Corrispondenza generale austriaca* dell'11 marzo scrive:

Il signor Adamo Arosz pubblicò testè ad Erlau in Ungheria una novella ungherese di due fogli di stampa, nella quale non si trova usato alcun verbo. Probabilmente, un simile lavoro sarebbe impossibile in qualunque altra lingua europea, ma prova quale e quanta sia la concisione della lingua ungarese.

**Un bacio malizioso**. Leggesi nel *Toronto Globe:*

Un disertore arrestato e messo ai ceppi nell'Isola di Gollop, nel porto di Boston, fuggì la settimana scorsa, sciogliendo i ferri. Una ragazza che andò a fargli visita, recò seco una chiavetta adattata al lucchetto dei ceppi. Baciando amorosamente il prigioniero, mentre ch'ella stava licenziandosi riuscì a trasferire la chiave, dalla sua bocca a quella dell'amante senza che venisse scoperta dal carceriere.

## DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

*Napoli, 14.* Il principe Umberto passò in rivista la guardia nazionale e la guarnigione. La città era imbandierata. La sera illuminazione.

*Palermo, 14.* Venne solennizzato il giorno natalizio del Re. La città era imbandierata; il palazzo municipale e i pubblici stabilimenti illuminati.

*Parigi, 14. Senato.* — continua la discussione sul paragrafo dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Il cardinale Bonnechose riconosce i benefizi dell'imperatore e il suo zelo per la religione. Cerca di dimostrare che non esiste alcuna contraddizione tra le conclusioni dell'Enciclica e del Sillabo coi principali articoli della costituzione francese. Vorrebbe s'intavolassero nuovi negoziati tra il Santo Padre e la Francia per provvedere viemmeglio agl'interessi della Stato e a quelli della religione e delle coscienze.

Rouland sostiene le cose dette nel precedente suo discorso.

Lavalette conferma l'esattezza delle asserzioni del sig. Rouland.

La discussione continuerà domani.

*Parigi, 15.* — Scrivono da Costantinopoli alla *Patrie* che l'Inghilterra ha dichiarato di non voler prendere parte alle conferenze per gli affari della Siria, se non viene ammesso a dette conferenze anche il plenipotenziario italiano.

Bonjean fece al Senato un discorso nello stesso senso di quello di Rouland.

*Berlino, 15.* — Il governo prussiano persiste in modo assoluto nelle condizioni da esso proposte per definire la questione dei ducati.

### NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 15 marzo

| | marzo 14 | marzo 15 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0\|0 . . . . | 67 75 | 67 70 |
| Id. id. 4 1\|2 0\|0 . . | 94 30 | 94 50 |
| Consolidati inglesi . | 88 3\|4 | 89 — |
| Id. Id. fine aprile . | — — | — — |
| Id. italiano 5 0\|0 in cont. | 64 70 | 64 45 |
| Id. id. fine mese . | 64 70 | 64 45 |
| Valori diversi | | |
| Azioni del Credito mob. francese | 862 | 870 |
| Id. » » italiano | 442 | 442 |
| Id. » » spagnuolo | 563 | 567 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 302 | 302 |
| Id. » Lomb.-Venete | 546 | 547 |
| Id. » Austriache | 436 | 442 |
| Id. » Romane | 273 | 276 |
| Obbligaz. » » | 218 | 218 |

G. ROMBALDO Gerente

### BORSA DI TORINO
*15 marzo 1865*

| Fondi pubblici | Contratti in contanti G. p. d. B. | Matt | in liquidazione G. p. d. B. | Matt |
|---|---|---|---|---|
| Consol. 5 0\|0 | — — | 64 20 | — | 64 20 31 mar. |
| Piccole rendite da L. 200 a 50 | — — | 64 50 | — — | — — |
| Fondi privati | | | | |
| Banca naz. | — — | — — | — — | 1601 30 apr. |
| Azioni Ferrovie | | | | |
| Pinerolo | — — | 252 — | — — | — — |

### BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.

*13 marzo.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 5 0\|0 in contanti . . . . | 64 90 |
| Id. 3 0\|0 in contanti . . . . | 43 — |

## MANIFATTURA DI CAOUTCHOUC
## GOMMA ELASTICA

**F. Casassa - Bothelin**
58, *rue Beaubourg a Parigi.*

Tubi d'ogni sorta e per ogni funzione: Rondelle, Placche, Foglie Clapets, Tampons da urto e da molla, Striscie di trasmissione, Istrumenti di Chirurgia, Merceria, Articoli da viaggio, ecc. ecc.

---

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

## ENRICO ANDREOSSI E COMP.

PER L'INTRODUZIONE IN ITALIA DI

## SEME DI BACHI DA SETA DEL GIAPPONE

per l'anno serico 1866.

***Secondo anno d'esercizio***

CAPITALE SOCIALE

**500 MILA LIRE**

divise in 500 azioni di L. 1000 ciascuna

*Condizioni delle sottoscrizioni*

La facoltà di aggregare soci pel completamento del capitale sociale è accordata sino al 31 marzo 1865.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il gerente Enrico Andreossi in Bergamo.

I pagamenti si fanno presso i banchieri della Società, signori Gio. Steiner e figli in Bergamo, in due rate:

L. 200 il 6 aprile 1865;
L. 800 il 30 giugno 1865.

È in facoltà del gerente di accordare ai Corpi morali e Società agrarie dilazione ai pagamenti.

La prima unione dei soci è chiamata pel giorno 5 aprile 1865, per nominare il nuovo Consiglio di ispezione.

Verrà spedita franco copia dello Statuto sociale a chi ne farà ricerca al gerente.

---

## POLVERE TONICO DIGESTIVA

*del farmacista* **Royer** *alla* PEPSINA *e al* SOTTO-CARBONATO DI BISMUTO.

Le esperienze fisiologiche del Dott. Corvisart, medico dell'Imperatore, sulla **Pepsina** e i pregiati lavori del Dott. Hanon, professore all'Università di Bruselle, sopra il **Sotto-Carbonato di bismuto**, hanno confermato pienamente che questa **Polvere** poteva essere adoperata col più grande successo contro dispepsie, gastriti, acidità, diarrea dissenteria, eruttazioni, crampi allo stomaco, vomiti dei bimbi, ecc. (V. *Gazette des Hôpitaux*, 15 ottobre 1864).

Prezzo della boccetta fr. **3 50**.

Unico deposito presso Royer, farm. in Parigi (*rue St-Martin*, 225). Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e nelle principali farmacie.

---

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ferruginoso

*del farmacista* **VEZU**, *Lione, corso Morand*, 5.

Quest'olio è il solo che ha ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1862). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi o colori pallidi; esso opera siccome riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie e per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di joduro di ferro al butirro di cacao*, le quali possono adoperarsi nelle stesse circostanze come l'*Olio di fegato di merluzzo ferruginoso*, però a scelta del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro, che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

Stante le eccellenti loro qualità, queste pillole furono ammesse negli spedali di Lione, ove si amministrano esclusivamente.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendesi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

---

## CIGARETTI INDIANI

*Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.*

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, e laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

---

## POMATA BALSAMICA

***DI LYON***

Infallibile per arrestare la caduta dei capelli e per guarire le screpolature delle mani, delle labbra ed alle mammelle delle nutrici.

Essa fa scomparire le macchie erpetiche.

Fr. **2 50** e fr. **4** il vasetto.

Presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

---

**OVATTA CHIMICA ANTIREUMATICA** *del Dott.* **Pattison**. Sollievo istantaneo e guarigione radicale in pochi giorni dei reumatismi, lombagini e dolori di ogni sorta. — Rotoli da fr. 1 e da franchi 2.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia assicurata per la posta, a scanso di sperdimento, mediante vaglia di fr. 1 75 e fr. 2 75.

---

## PRODOTTI LECHELLE

PARIGI, via Lamartine, n. 35.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Acqua Lechelle, flac. picc. | Fr. 2 » | Boll Cubebe al Tannato di ferro, piccoli | » 1 25 |
| » » grande | » 4 » | » grandi | » 2 50 |
| Acqua sanitaria . . . | » 2 50 | Collirio divino contro il mal d'occhi, il flacon . . | » 1 » |
| Siroppo Larey . . . | » 6 » | | |
| Seta dolorifuga . . . | » 2 50 | | |

Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.
Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

---

## PASTIGLIE MENOTI CALMANTI E PETTORALI

composte di vegetali semplici, contro la tosse catarrale, convulsiva e canina, la tisi di primo grado, l'angina, il grippe, la bronchite, l'irritazione della gola e delle glandole, la raucedine e la voce velata o debilitata. — Prezzo fr. **1 50.**

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, in Torino, via Ospedale, 5. Vendita alla farmacia Bonzani.

---

## TRATTATO

DELLA GUARIGIONE FACILE E RADICALE

## DELLE ERNIE

SENZA OPERAZIONI CHIRURGICHE

pel Dott. ULMANN

**Ciascuno può curarsi da se stesso**

Prezzo dell'opera L. 2. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 2 10 a Torino presso la libreria di Luigi Reycend, 21, sotto i portici della Fiera.

---

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

## IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

---

## PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

---

## AVVISO IMPORTANTE

INTORNO ALLE VERE

## PILLOLE DI BLANCARD

Il joduro di ferro, questo medicamento così attivo quando è puro, è all'incontro un rimedio infedele e irritante allorchè è alterato e malamente preparato. Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi e dalle notabilità mediche di quasi tutti i paesi, le PILLOLE DI BLANCARD offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare il joduro di ferro in un grande stato di purezza. Ma siccome lo ha implicitamente riconosciuto il Consiglio medico di Pietroburgo in un documento ufficiale pubblicato nel *Giornale di Pietroburgo* l'8-20 giugno 1860, e riprodotto per disposizione del Governo francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: « La fabbricazione delle Pillole di Blancard richiede una grande « abilità, alla quale non si giunge che « mercè una fabbricazione esclusiva e « continua durante un certo tempo. » Per tal modo quale guarentigia più seria di una buona confezione di queste pillole che il *nome* e la *firma* del loro inventore, allorchè sopratutto, come nella fattispecie, questi titoli sono accompagnati d'un mezzo facile di constatare in ogni tempo la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Per conseguenza noi non sapremmo abbastanza raccomandare ai medici ed ai malati, che intendono fare uso delle VERE PILLOLE DI BLANCARD, di ricordarsi che le nostre Pillole si vendono soltanto a boccette da 100 e da 50 pillole col nostro TIMBRO D'ARGENTO REATTIVO attaccato alla parte inferiore del turacciolo e la nostra FIRMA (come qui sotto) apposta in calce di un'etichetta VERDE.

Per garantirsi da certe composizioni nocive, che, sopratutto all'estero, si spacciano colle nostre marche di fabbrica, sarà sempre prudene di assicurarsi del l'origine delle pillole che portano il nostro nome

*Blancard*

*Farmacista a Parigi, rue Bonaparte,* 40

Le nostre Pillole si trovano in tutte le buone farmacie.

---

## GLOBULES JOSÉPHAT AL BALSAMO DI COPAHU

***PURO***

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat**.

*Deposito a Parigi*, 45, *rue Caumartin.*

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: TORINO, da Bonzani, Depanis, Trisano; MILANO, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; GENOVA, Lodola e Lertora; FIRENZE, Pieri; BOLOGNA, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

---

## EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

---

**Si è pubblicato**

## I DOVERI DELL'UOMO

**RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE**

DETTATI DALLA NATURA

**ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza**

*esposta a vantaggio dell'umanità.*

TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis*.

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

---

## HUILE DE BERTHÉ

**Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé**, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855. L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grisolle, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

**Prezzo: 2 50 la Boccetta.**

Vendesi pure *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Bastilio, *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

## PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

### del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Torino

**ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLOHR.** *Eccellente depurativo del sangue.* — Guarigione d'ogni malattia sia recente che la più ribelle (non solo senza mercurio, ma privo ancora d'ogni minima particella di minerale). **Sifilitiche**, Gonorree, Scoli, Fiori bianchi, Ulceri, Espulsioni cutanee, Scrofole ed ogni specie di Sifilidi sì acquisite che ereditarie. Riconosciuto utilissimo nelle malattie degli occhi, togliendo la triste non meno che schifosa affezione del lagrimare; efficace nella verminazione, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale; combatte i perniciosi effetti dei preparati mercuriali e la mancanza di menstrui, comunquesiano i loro sintomi, a qualunque grado avanzati, in ogni età, sesso e tempo; per cui viene chiamato da chiarissimi autori il più puro, il più potente dei farmaci. — L. it. 4, coll'istruzione per curarsi da per sè ogni malattia segreta e secondo il metodo dei più classici sifilogisti, FABR. RICORDI, WELPAU, WILL, DUPUYTREN, DELPECH, ecc. Terza Edizione ampliata e corretta.

**BALSAMO VIRILE.** — *La vita non si mantiene che la mercè degli stimolanti.* — **Brown Broussais**, innocuo, tonico e stimolante; il più potente, il più efficace e sicuro per la guarigione dell'impotenza sessuale d'ogni genere; privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, sterilità, paralisi alle mani nello scrivere; laonde il sistema nervoso, caduto nell'abbattimento di un vizio d'organizzazione, nulla vi tiene di più specifico, che impressionando primitivamente e rapidamente il sistema nervoso, mercè di questo *portentoso Balsamo*, viene ridotto alla sua azione, tutto si ottiene. Questo è il tipo della medicazione anticamente chiamata *riconforto degli spiriti vitali* (anchora sacra) che da nessun altro medicamento si può ottenere nè sperare; e con ragione viene di continuo amministrato dai *pratici* ai debilitati, tali venuti dietro malattie, perdite, sterilità, privazioni ed abuso di piaceri, avanzata età, ecc. Ristora e conserva le forze radicali rendendole atte alle loro funzioni predestinate dalla natura. — L. it. **15** colle dovute istruzioni indicanti la cura di varie malattie, non che varii antidoti sugli avvelenamenti e per preservarsi dalla malattia venerea, cogli attestati delle ottenute guarigioni.

**INIEZIONE VEGETALE D'WILL.** — Cura e guarigione radicale, infallibile, in brevissimo tempo, di tutte le Gonorree, in ispecie le più dolorose; Scoli recenti o inveterati, qualunque siano i loro sintomi, in ogni età e sesso. È superiore ad ogni altro rimedio. — L. it. **4 50.** (BROUGHTON, dottore inglese, ha registrato nel *Bollettino delle Scienze Mediche* 46 guarigioni su 50 infermi, nel termine di 10 giorni).

**SCIROPPO DESESSART.** — *Chiamato infallibile* REMEDIUM, SACRAM ANCHORAM. — È il più efficace per ottenere una completa guarigione di tutte le tossi, raucedini, affezioni di petto, bronchiti, catarro, polmoniti, inappetenze, asma nervoso, favorisce l'espettorazione. La sua influenza è oltremodo notevole e di somma utilità in ogni condizione dello stato puerperale (all'*Hôtel-Dieu*, somministrato a 60 e più puerpere, tutte sortirono l'esito più felice) e nelle tossi convulsive dei bimbi, dissenteria, non che nell'incontinenza notturna dell'orina nei medesimi, per cui si raccomanda alle madri che malgrado di questa bizzarra malattia non si conosca la cagione, cessa coll'uso di questo Sciroppo che è innocuo. Con questo Sciroppo i bimbi non hanno più bisogno di alcun'altra medicina. — L. it. **3 50** il flacon, coll'istruzione e coll'Opuscolo; *Preparati Organici per la guarigione di ogni malattia*. Ad evitare ogni contraffazione, ogni flacon di forma ottangolare porta scolpito sul vetro: *Preparati Organici di Sanità*, BOCCA GIOVANNI; e va unito l'opuscolo sunnominato colla firma manoscritta: BOCCA GIOVANNI *Farmacista*, con timbro particolare a doppio colore.

(Vedi i documenti delle ottenute guarigioni nell'Almanacco Nazionale della *Gazzetta del Popolo* di Torino, 1864-65)

*Depositario generale* Genova, Bruzza, piazza Nuova.

*Depositi* Torino, Bonzani, via Doragrossa; Milano, Biraghi, corso Vittorio Emanuele; Sassari, Solinas; Bologna, Veratti; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti, Reggio (Emilia), farmacia reale Jodi; Revero, Coghi; Napoli, Romano e Leonardo; Firenze, Signorini; Cagliari, Todde; ed in tutte le farmacie estere e nazionali. Coll'aumento di un franco si spedisce contro vaglia postale franco di ferrovia.

---

## GUANO VERO DEL PERU'

### *AVVISO AGLI AGRICOLTORI.*

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
« **330** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

**AVVERTENZA.**

Per maggior comodo degli agricoltori sono incaricati della vendita:

| | |
|---|---|
| in NAPOLI . . . | il signor ALESSANDRO BELTRAMI; |
| in VENEZIA . . . | il signor SANTO CALLEGARI del fu P.; |
| in TRIESTE . . . | i signori C. L. GHIOZZA e figlio. |

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865.

LAZZARO PATRONE
*Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.*

---

## PRODOTTI SPECIALI della FABBRICA DI PROFUMERIE di Langlane e C. (181, *rue St-Honoré, Paris*)

SPECIALITÀ DI ARTICOLI AL SUGO DI DIKA DEL GIAPPONE

**SAPONE GEORGES-MARIE** untuoso, emolliente e rinfrescante. È il più economico dei saponi sinora conosciuti. Profumo soave e gradevole. Fr. 2.

**SAPONE AL SUGO DI MANDORLE DI DIKA** per toeletta e bagni. Fr. 2,50.

**LATTE DI MANDORLE DI DIKA.** Emulsione lenitiva e tonica senz'alcool, nè aceto per tutti i bisogni della toeletta Fr. 3,50.

**FISSATORE A BASE DI DIKA** per lisciare i capelli e render ferme le acconciature del capo. — Gran modello fr. 1,50; piccolo modello, fr. 1.

**CREMA UNTUOSA DI DIKA** per la barba e per le mani, fr. 2.

**POMATA AL SUGO DI DIKA** contro la caduta dei capelli. Dà loro morbidezza e lucido e toglie le pellicole dalla testa. Fr. 3,50

Vendita in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5.

---

## ACQUA DI FUOCO

### LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

***10 anni di infallibile successo.***

Guarigione delle *zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette.* ecc. — Prezzo 5 fr. — Preparasi esclusivamente nella Fabbrica di prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

| | | |
|---|---|---|
| Piemonte | — Comolli, Gandolfo e Baussola | in *Torino* |
| Lombardia | — Bertarelli Giuseppe di Tommaso | in *Milano* |
| Emilia | — Enrico Zarri ditta Barbieri | in *Bologna* |
| Toscana | — Ermolao di R. Consani | in *Livorno* |
| Due Sicilie | — D. Mondo, strada Toledo, 205 | in *Napoli.* |

Agente commissionario per tutta Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

---

## LE MISSIONI ITALIANE

### AL SECOLO XIX

Centesimi **40** franco di posta.

Rivolgere le domande all'EMPORIO LIBRARIO di FELICE BORRI e Comp., via Barbaroux, N. 20, Torino.

---

## REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)

**garantiti per la loro qualità**

**Revolvers** dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

*NB.* Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES,** ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

---

## RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE *di Parigi*

CON MANIFATTURA A SHEFFIELD (*Inghilterra*)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

**Sistema Sollier** il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi

**Cuoi e legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

**Zoolito e laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

---

## POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

### L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblicisti, i banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

| *Affrancato* | | *Non affrancato* | |
|---|---|---|---|
| 1 Chilogramma | L. 17 | 1 Chilogramma | L. 12 — |
| 1/2 » | » 9 | 1/2 » | » 6 — |
| 1/4 » | » 5 | 1/4 » | » 3 25 |

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

*Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.*

---

**DIZIONARIO GEOGRAFICO-POSTALE D'ITALIA** pubblicato dalla Direzione delle Poste del Regno. Torino 1863. Un grosso volume di pagine 760 in-8°, L. 4 60 franco di posta.

*Di recente pubblicazione*

***Elenco alfabetico*** dei Comuni omonimi del Regno d'Italia con indicazione della nuova denominazione da essi assunta, compilato per uso dell'Amministrazione delle Poste. Torino 1865, in-8°, cent. 80. Chi ne acquista copie tre, avrà la quarta *gratis*.

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di F. Borri e Comp., via Barbaroux n. 20, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.